Ricordiamoci dei poveri
Veglia di preghiera online a metà dell'Avvento

A metà dell'Avvento invitiamo tutta la comunità a sostare per una breve preghiera comune. Lo facciamo rimanendo nelle nostre case per non dimenticare l'importanza di una preghiera famigliare, tra le mura domestiche. Chi vive solo si può accompagnare a un amico, un vicino, un parente.
Scegliamo un giorno e un orario attorno a quello della cena, quando forse è meno difficile ritrovarsi: le 19.15 di sabato 29 novembre. È una preghiera breve, non più di una mezz'ora, anche meno, che trasmettiamo in diretta dalla parrocchia e che ciascuno può seguire collegandosi al canale YouTube della nostra comunità:
www.parrocchiamadonnadifatima.it.
Chi non potrà seguirla in diretta la potrà rivedere e pregare anche nei giorni successivi.
Abbiamo scelto di proporre una riflessione sulla povertà, uno dei grandi temi del Giubileo, recentemente rilanciato dall'Esortazione apostolica di papa Leone "Dilexit te".
Chi vuole può preparare in casa un piccolo angolo della preghiera: una tovaglia, un crocifisso, un lume acceso, un vangelo o una bibbia aperta.
Di seguito ecco il testo della preghiera che ciascuno può seguire e accompagnare.

Saluto iniziale

Voce guida: Nel nome del Padre…
Tutti: Amen
Voce guida: La grazia del Signore accompagni la nostra preghiera e custodisca i nostri cuori nella pace
Tutti: Rendiamo grazie a Dio

Ascoltiamo la parola del Papa
Lettore:
Dall'Esortazione apostolica "Dilexi te", di papa Leone XIV

In continuità con l'Enciclica *Dilexit nos*, Papa Francesco stava preparando, negli ultimi mesi della sua vita, un'Esortazione apostolica sulla cura della Chiesa per i poveri e con i poveri, intitolata *Dilexi te*, immaginando che Cristo si rivolga ad ognuno di loro dicendo: Hai poca forza, poco potere, ma «io ti ho amato» (*Ap* 3,9). Avendo ricevuto come in eredità questo progetto, sono felice di farlo mio – aggiungendo alcune riflessioni – e di proporlo ancora all'inizio del mio pontificato, condividendo il desiderio dell'amato Predecessore che tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste tra l'amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri. Anch'io infatti ritengo necessario insistere su questo cammino di santificazione, perché nel «richiamo a riconoscerlo nei poveri e nei sofferenti si rivela
il cuore stesso di Cristo, i suoi sentimenti e le sue scelte più profonde, alle quali ogni santo cerca di conformarsi».

Preghiamo con il salmo 49

Lettore 1: Perché temere nei giorni tristi,
quando mi circonda la malizia dei perversi?

Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro grande ricchezza

Lettore 2: Nessuno può riscattare se stesso,
o dare a Dio il suo prezzo.
Per quanto si paghi il riscatto di una vita, non potrà mai bastare
per vivere senza fine, e non vedere la tomba.

Lettore 1: Lo stolto e l'insensato periranno insieme
e lasceranno ad altri le loro ricchezze.
Il sepolcro sarà loro casa per sempre,
loro dimora per tutte le generazioni,
eppure hanno dato il loro nome alla terra.

Lettore 2: Ma l'uomo nella prosperità non comprende,
è come gli animali che periscono.

Lettore 1: Questa è la sorte di chi confida in se stesso,
l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole.
Se vedi un uomo arricchirsi, non temere,
se aumenta la gloria della sua casa.
Quando muore con sé non porta nulla,
né scende con lui la sua gloria.

Lettore 2: Nella sua vita si diceva fortunato:
"Ti loderanno, perché ti sei procurato del bene".
Andrà con la generazione dei suoi padri
che non vedranno mai più la luce.
L'uomo nella prosperità non comprende,
è come gli animali che periscono.

Ascoltiamo la Parola di Dio

Lettura del vangelo secondo Luca (Lc 16, 19-31)

C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"".

Ascoltiamo la parola dei Padri della Chiesa

Dagli scritti di San Giovanni Crisostomo
Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: "Questo è il mio corpo", confermando il fatto con la parola, ha detto anche: Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare (cfr. Mt 25, 42), e: Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l'avete fatto neppure a me (cfr. Mt 25, 45). Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura.
Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? Prima sazia l'affamato, e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane. Gli offrirai un calice d'oro e non gli darai un bicchiere d'acqua? Che bisogno c'è di adornare con veli d'oro il suo altare, se poi non gli offri il vestito necessario? Che guadagno ne ricava egli? Dimmi: se vedessi uno privo del cibo necessario e, senza curartene, adornassi d'oro solo la sua mensa, credi che ti ringrazierebbe o piuttosto non si infurierebbe contro di te? E se vedessi uno coperto di stracci e intirizzito dal freddo, trascurando di vestirlo, gli innalzassi colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse di essere beffeggiato e insultato in modo atroce?
Pensa la stessa cosa di Cristo, quando va errante e pellegrino, bisognoso di un tetto. Tu rifiuti di accoglierlo nel pellegrino e adorni invece il pavimento, le pareti, le colonne e i muri dell'edificio sacro. Attacchi catene d'argento alle lampade, ma non vai a visitarlo quando lui è incatenato in carcere. Perciò mentre adorni l'ambiente del culto, non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre. Questi è un tempio vivo più prezioso di quello.

Breve riflessione

Preghiera di intercessione

Lettore: Signore Dio, fa' che non ci dimentichiamo mai dei poveri
Tutti: Donaci di vedere in essi la tua immagine viva e la bellezza del tuo volto
Lettore: Concedi a chi detiene ricchezza e potere di aprire il cuore e la mente alle necessità del mondo
Tutti: Fa' che cresca nel cuore di ciascuno la sensibilità verso gli ultimi e i bisognosi
Lettore: Aiutaci a creare un modo più giusto, solidale e attento ad ogni forma di povertà
Tutti: Donaci di essere donne e uomini di buona volontà e di metterci sempre a servizio di chi non ha nulla
Lettore: Fa' che la tua Chiesa sia esempio vivo di solidarietà concreta e di apertura alle esigenze di ogni uomo
Tutti: Allontana dai tuoi figli la tentazione del denaro, del potere, della ricchezza
Lettore: Sostieni l'opera di chi dedica la vita a servizio dei poveri
Tutti: Il loro esempio trascini molti a scegliere una vita spesa per i fratelli
Lettore: Fa' che le nostre scelte concrete rispettino la vita dei più deboli e bisognosi
Tutti: Allontana da noi il rischio e la tentazione dello spreco delle risorse e dei beni materiali
Lettore: Concedi a chi governa di operare sempre secondo criteri di equità e di giustizia

Tutti: Cresca in ogni essere umano il desiderio di comprendere le necessità del mondo e di operare secondo giustizia

Ascoltiamo la parola del Papa

La condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell'umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa. Sul volto ferito dei poveri troviamo impressa la sofferenza degli innocenti e, perciò, la stessa sofferenza del Cristo. Allo stesso tempo, dovremmo parlare forse più correttamente dei numerosi volti dei poveri e della povertà, poiché si tratta di un fenomeno variegato; infatti, esistono molte forme di povertà: quella di chi non ha mezzi di sostentamento materiale, la povertà di chi è emarginato socialmente e non ha strumenti per dare voce alla propria dignità e alle proprie capacità, la povertà morale e spirituale, la povertà culturale, quella di chi si trova in una condizione di debolezza o fragilità personale o sociale, la povertà di chi non ha diritti, non ha spazio, non ha libertà.
All'impegno concreto per i poveri occorre anche associare una trasformazione di mentalità che possa incidere a livello culturale. Infatti, l'illusione di una felicità che deriva da una vita agiata spinge molte persone verso una visione dell'esistenza imperniata sull'accumulo della ricchezza e sul successo sociale a tutti i costi, da conseguire anche a scapito degli altri e profittando di ideali sociali e sistemi politico-economici ingiusti, che favoriscono i più forti. Così, in un mondo dove sempre più numerosi sono i poveri, paradossalmente vediamo anche crescere alcune élite di ricchi, che vivono nella bolla di condizioni molto confortevoli e lussuose, quasi in un altro mondo rispetto alla gente comune. Ciò significa che ancora persiste – a volte ben mascherata – una cultura che scarta gli altri senza neanche accorgersene e tollera con indifferenza che milioni di persone muoiano di fame o sopravvivano in condizioni indegne dell'essere umano.

Invito concreto: sosteniamo la raccolta di generi alimentari promossa dalla Caritas parrocchiale.
Impegno personale: cerchiamo di seguire con maggiore attenzione tutto ciò che riguarda le molte forme di povertà sottolineate dallo scritto di papa Leone che abbiamo appena ascoltato

Padre nostro

Saluto finale

Voce guida: Il Dio della pace ci doni di crescere nella fede, nella speranza, nell'amore del prossimo
Tutti: Cresca in noi la carità di Cristo e ci stimoli ad operare nel bene
Voce guida: L'amore di Dio ci accompagni e ci custodisca
Tutti: L'amore per i fratelli e le sorelle guidi e orienti ogni nostra azione
Voce guida: Invochiamo Maria Regina della pace
Tutti: E attendiamo con Lei la venuta del suo Figlio che ricordiamo nella festa della sua nascita

Ave Maria

Concludiamo la preghiera scambiandoci il dono della pace